

PORTOGRUARO

# Il procuratore Tito «Tenere la guardia alta contro la malavita»

Tanti giovani all'incontro organizzato da Libera all'oratorio  
«Sette su dieci non percepiscono la presenza della criminalità»

PORTOGRUARO

«Si può tenere alta la guardia, cercando di vivere rispettando le leggi, stando attenti a non sottovalutare alcun aspetto legato alla presenza di malavitosi sul territorio». È molto chiaro il messaggio lanciato venerdì sera all'oratorio San Pio X dal procuratore di Pordenone, Raffaele Tito, ospite della serata organizzata dalla sezione Libera "Giancarlo Siani" di Portogruaro, per affrontare un tema di profonda attualità come le mafie, assieme a Luana De Francisco, giornalista del Messaggero Veneto e del settimanale L'Espresso. A fare gli onori di casa c'era il vicesindaco Mattia Dal Ben.

Tra il pubblico rappresentanti delle forze di polizia e carabinieri, operanti nel mandamento Portogruarese, la consigliera comunale ed ex sindaca



Da sinistra Luana De Francisco, Gianluca Simeone e Raffaele Tito

Maria Teresa Senatore, l'ex deputato Lucio Leonardelli, l'assessora al Bilancio del comune di San Michele Bibione, Selena Colusso Vio e il segretario del Veneto orientale del Pd, Enrico Franchin. Molti i giovani presenti.

«Il 70% della popolazione, in un recente sondaggio, non percepisce la presenza della criminalità organizzata» ha esordito Tito «Parlare di mafie è una forma di prevenzione. Maniero ha imperversato perché la gente ha lasciato correre». Per Tito l'aggregazione del Portogruarese al tribunale di Pordenone avvenuta 8 anni fa è diventato un vantaggio: ed è per questo che per i fatti di mafia il Portogruaro fa capo alla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste. «Un mafioso ha interesse a essere riconosciuto come tale nel suo territorio: è il riconoscimento dello stampo mafioso. Donadio ha impiegato 20 anni a Eraclea. Nel pagamento del pizzo, quando le minacce non servono più, significa che il radicamento è diffuso. È lì che la mafia fa paura». Infine Tito rimarca un aspetto che fa pensare alla «Terra dei fuochi». «Le imprese del Sud hanno un problema: subiscono il pizzo. Quelle del Nord invece cercano le mafie, perché chiedono i servizi e i soldi, che talvolta sono negati. Chi rispetta le regole non chiede soldi alla criminalità organizzata». De Francisco ha ricordato i nomi di alcuni mafiosi che avevano scelto di stabilirsi in Veneto. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA